

MEMORIA

di

Suor M. CHIARINA
di Santa Gemma
(Giovanna GARBOSSA)

nata a Rosà (Vicenza)
il 30 novembre 1927

morta a Cormòns (Gorizia)
l'11 febbraio 2019

71 anni di Consacrazione Religiosa



*“Effonde il mio cuore liete parole,
io canto al re il mio poema.” (Salmo 44, 2)*

Poco prima della mezzanotte, al termine della “XXVII^a Giornata mondiale del malato”, la Vergine Immacolata di Lourdes è venuta a cogliere un fiore per porgerlo al suo Gesù, un fiore che da tempo attendeva di poter trovare posto davanti al suo Sposo, per continuare ad effondere il proprio delicato profumo, come lo aveva effuso durante la sua lunga vita.

Non è facile raccogliere in poche righe il vigore dinamico che ha contraddistinto la vita di suor Chiarina. Si trovava nella nostra Infermeria dal maggio 2013, giunta dal Policlinico San Matteo di Pavia. Ha trascorso la sua storia fedele ai valori della consacrazione. Infatti, ovunque l'obbedienza l'ha voluta, ha dimostrato uno spirito buono e forte, una dedizione generosa in ogni missione di carità affidatale, dimostrando capacità professionali non comuni.

Negli anni dopo la sua prima Professione Religiosa, emessa nel 1947, ha lavorato come educatrice, suo campo preferito, al Collegio di Udine, all'Istituto Contavalle di Gorizia dal 1948 al 1950. Ha frequentato il corso per infermiera professionale e caposala presso la nostra scuola al Nazareno di Gorizia, ottenendone il diploma. Ha lavorato per un paio d'anni (1956-1958) presso l'Ospedale Civile nella sede distaccata di “Casa Rossa”. Poi ha frequentato, presso l'Università Cattolica di Milano all'Istituto Toniolo, il corso per Dirigenti delle Scuole Infermieristiche.

Raggiunto il titolo è stata mandata al Policlinico San Matteo di Pavia dove ha dato un'impronta solidamente formativa alla Scuola Infermieri Professionali, che iniziò con lei nel 1959. E' rimasta per trentacinque anni alla direzione senza mai rinunciare all'insegnamento e senza mai mancare alle lezioni dei colleghi, là in un angolo dell'aula, pronta ad accorgersi di un concetto espresso con parole difficili o magari di uno sguardo distratto. Amata, rispettata, ma anche un po' temuta, come ella stessa riconosce in un'intervista di allora: *“Non ho mai alzato la voce, ma conoscevo i miei studenti uno ad uno e se c'era da far loro qualche osservazione non mi tiravo indietro. Sapevano che facevo sul serio e un po' mi temevano. Ma sapevano anche che davo loro tutta me stessa con affetto profondo. E mi hanno voluto tanto bene. Ho cercato di trasmettere serietà, amore al lavoro e al malato. La professione infermieristica è la più bella del mondo se fatta però con scienza, coscienza e cuore.* Poi, raggiunti i limiti di età, suor Chiarina ha avuto la consapevolezza di preparare chi l'avrebbe sostituita.

Competenza, amore e sacrificio accompagnarono sempre il cammino di suor Chiarina in ogni missione svolta. Dimostrò attaccamento e amore alla Congregazione, appassionata devozione a San Padre Luigi, aderendo con viva partecipazione ad ogni iniziativa della Famiglia religiosa, nella quale ha vissuto la propria consacrazione al Signore con fedeltà e gioia spirituale. Nelle difficoltà l'abbiamo sentita invocare fiduciosa l'aiuto della Provvidenza, mantenendo pur sempre serenità e sano ottimismo. Traeva forza e perseveranza dalla preghiera, dalla fede, dalla consapevolezza di

essere umile strumento nelle mani di Dio per diffondere il bene verso chi l'avvicinava. Moltissime sono le testimonianze delle persone che hanno avuto il bene di conoscere e condividere la vita con suor Chiarina. Una tra le altre, giuntaci ieri, così si esprime: *“Sono stato uno studente Infermiere a Pavia, un ragazzo oggi uomo con una splendida famiglia. Voglio abbracciare tutta la Comunità e suor Chiarina. Un abbraccio forte che racchiuda in un attimo tutto quello che lei mi ha dato umanamente e professionalmente. Da oggi mi sento più solo, ma con la consapevolezza di avere avuto al fianco una Sorella che mi ha fatto crescere sia come professionista che come uomo. Al cordoglio si unisce mia moglie, che ha avuto come studente Infermiera sempre a Pavia. Buon viaggio GRANDE, suor Chiarina...”*

Anche qui, nella nostra Infermeria, suor Chiarina ha continuato a coltivare la propria spiritualità pregando, offrendo con particolare giovialità. Riceveva con frequenza visite dai propri familiari, con i quali ha sempre mantenuto stretti e costruttivi rapporti fraterni. Sentiamo ancora l'eco dei suoi canti improvvisati all'occasione. In questo periodo di non autosufficienza, era sempre serena e riconoscente per l'aiuto che riceveva nelle sue necessità quotidiane, benediceva di cuore chi le prestava assistenza e spesso dimostrava la sua felicità cantando. Particolare era il suo incontro quotidiano con Gesù al mattino, quando le veniva portata l'Eucaristia. Pareva trasfigurarsi e si raccoglieva poi in silenziosa contemplazione. Tra le ultime sue espressioni rivolte alle sorelle, diceva: *“Vi faccio tanti auguri di vero bene nel Signore. Il Signore ci ama, ci ama tanto, ci vuole sue... vuole che noi siamo quelle che Lui desidera, e noi desideriamo essere quelle che Lui vuole. Grazie, care gioie del mio cuore, quanto siete care a me, quante gioie donate a me! Grazie, Madri, grazie!”* E finché le sue condizioni le hanno permesso di esprimersi, ripeteva che l'unica cosa necessaria è amare il Signore. Alla Superiora che in questi ultimi giorni le chiedeva: *“Che cosa dobbiamo dire ai tuoi amici di Pavia?”* rispondeva: *“Che amino tanto il Signore!”*

A tutti noi ora l'impegno di accogliere questa semplice ma densa risposta, per realizzare il progetto d'amore che Dio ha preparato per ciascuno di noi.

La comunità di Cormòns